

CAPANNONE 18 RIQUALIFICAZIONE EX "OFFICINE REGGIANE"





Il Capannone 18, bonificato dell'amianto e dal terreno inquinato, rivela all'interno la sua storia come una grande sala affrescata dove si moltiplicano le prospettive e i punti di vista mentre, all'esterno, si chiude nella sua tipologia basilicale. La fabbrica, dopo il consolidamento strutturale, ha ritrovato il suo aspetto originale; le prospettive interne, per loro dimensione, appartengono alla scala urbana a tratti persino paesaggistica. Lo spoglio e la sostituzione per parti del manto di copertura hanno introdotto ampi scorci di luce naturale che hanno permesso una reinterpretazione morfologica dello spazio "contenuto": corti urbane su cui si attesteranno nuovi affacci, piazze e attraversamenti. Prima il muro di cinta, poi i grandi capannoni si decostruiscono coagulando paesaggio interno ed esterno verso l'unica esperienza urbana della città.

Andrea Suma



Il Capannone 18, con la sua lunghezza di 174 m, costituisce la sponda nord del quadrante sud-est delle ex Officine Reggiane. Un segmento urbano costituito da quelle che noi abbiamo chiamato "grandi basiliche", per la loro tipologia aggregata a transetti laterali. Una basilica meccanica composta da tre navate di altezza diversa: la minore a sud, a falda unica di 8 m, la maggiore al centro, a doppia falda di 16 m e, a nord quella a due spioventi di 15 m, ordinate da una prospettiva di 28 portali in acciaio chiodato a caldo che ospitavano la realizzazione giustapposta di enormi serbatoi e grandi locomotive a vapore.

Parte integrante della geografia delle ex Reggiane, il C18 testimonia il periodo di massima estensione sia operativa che commerciale. L'intero complesso è tamponato sull'esterno da mura in mattoni che, opportunamente collegate da archi a sesto ribassato e paraste, sorreggono le capriate in acciaio.

La reciprocità tra uomo e macchina ha conquistato un ruolo determinante, d'influenza su qualsiasi elemento architettonico, per risolvere con la massima efficienza il concetto di funzionalità. Se il processo industriale è stato il principale elemento di mutazione morfologica della fabbrica, la visionarietà e l'avanguardia sono stati i principi ispiratori della trasformazione tipologica di ogni singolo capannone. Lavorazioni specialistiche e nuove filiere produttive hanno più volte mescolato spazi e strutture di ogni singolo fabbricato, sovrapponendo, accostando, suddividendo l'architettura con lo spazio circostante.

La memoria delle ex "Officine Reggiane" è una componente statica: scena immobile di un teatro d'aria in cui descrivere prospettive suggerite dai binari, dalle macchine e dai muri usurati dal tempo, dalla fatica e dal lavoro. Modificare la scena è sinonimo di alterazione della memoria, quindi della realtà; inquadrarne parti è sinonimo di valorizzazione della testimonianza, quindi della verità.

In un contesto in cui la testimonianza è così fragile, al punto tale da far per-

dere il significato di memoria, la vera innovazione progettuale sta nella conservazione integrale. Un restauro totale non solo del manufatto ma anche dei residui di processo, delle macchie, delle scritte, delle imperfezioni. L'approssimazione e il degrado apparente vengono consolidati e trasformati in un insieme di informazioni, note, appunti e racconti.

Il Capannone 18, bonificato dell'amianto e dal terreno inquinato, rivela all'interno la sua storia come una grande sala affrescata dove si moltiplicano le prospettive e i punti di vista mentre, all'esterno, si chiude nella sua tipologia basilicale.

La fabbrica, dopo il consolidamento strutturale, ha ritrovato il suo aspetto originale; le prospettive interne, per loro dimensione, appartengono alla scala urbana a tratti persino paesaggistica. Lo spoglio e la sostituzione per parti del manto di copertura hanno introdotto ampi scorci di luce naturale che hanno permesso una reinterpretazione morfologica dello spazio "contenuto": corti urbane su cui si attesteranno nuovi affacci, piazze e attraversamenti. Prima il muro di cinta, poi i grandi capannoni si decostruiscono coagulando paesaggio interno ed esterno verso l'unica esperienza urbana della città.

L'ambiente ha influenza sul comportamento del singolo, secondo regole ben note del campo dell'operatività e dell'ergonomia. Ma non basta. Non è solo l'ordine, il minimalismo, il grado di luminosità e la negazione dell'apatia seriale che risulta positiva alla resa operativa. Vi è un livello superiore, di micropaesaggio, che è la "resa architettonica dell'insieme".

Coniugare testimonianza e innovazione è stato possibile grazie alla costruzione nel costruito, traducendo i caratteri insediativi della macchina che opera nella fabbrica in un progetto architettonico.

L'"esterno" prosegue all'interno mediante la sequenza di portali e squarci zenitali. Il paesaggio delle Reggiane, di Piazzale Europa, del quartiere Santa Croce entra ovunque, dilatando il significato col senso di appartenenza.





Gli spazi ad alta tecnologia dei laboratori sono stati realizzati mediante la giustapposizione di blocchi in legno la cui immissione rende palesi i concetti di flessibilità e reversibilità; le forme astratte, scorrevoli, disposte e sovrapposte, combinano un paesaggio di relazioni fisiche anche tra soggetti funzionali diversi, obbligandoli ad una necessaria contaminazione del sapere.

Il Capannone 18 è una parte di paesaggio. Una grande copertura, le cui caratteristiche figurative trovano espressione nella sequenza strutturale che ne costituisce la forma dello spazio vuoto e circoscritto.

I volumi, inseriti all'interno del grande vuoto basilicale, sono adibiti prevalentemente ad uffici e laboratori e contribuiscono a mettere in relazione il rapporto di scala tra fabbrica e uomo. Terrazze, sbalzi e ponti registrano il programma funzionale interdisciplina-



SCHEDA TECNICA

Autore Team

arch. Andrea Oliva
ing. Giacomo Fabbi
arch. Luca Parini
arch. Luca Paroli
arch. Marinella Soliani

Stazione Appaltante Impresa esecutrice Dati progettuali

Società di Trasformazione Urbana Reggiane
Allodi, Parma
Cronologia

Dati dimensionali

progettazione 2014 - 2016
costruzione 2016 - 2019

Importo complessivo dell'opera Opera finanziata con:

Superficie del lotto 18.824 m²
Superficie lorda dell'opera 13.635 m²
15.240.000,00 euro

Importo Lavori Indirizzo

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
afferente al "Piano Nazionale per le Città" pari a
euro 8.450.000,00
12.303.950,78 euro (IVA esclusa)
viale Ramazzini 39
42124 Reggio Emilia, Italia

re sottolineando il rapporto tra forma e funzione.

Nei blocchi delle nuove architetture prevale l'astrazione materica del legno, per un dialogo mai competitivo con la sintesi costruttiva del Capannone 18.

La configurazione dell'edificio si presenta a pianta semilibera, impostato su una maglia strutturale con campate di circa 6 metri. Lo schema di layout, rispettoso del rigore della scansione della struttura, è tuttavia libero dal punto di vista distributivo, organizzativo e temporale. Il layout interno è un racconto sospeso tra passato e futuro, dove le aziende contribuiscono a determinarne la qualità relazionale e funzionale.

All'esterno sono stati realizzati i manufatti per servizi tecnologici, per accogliere parcheggi privati e spazi tecnici; tali elementi trovano coerenza formale, in chiave sintattica, con la tipologia basilicale dell'architettura storica.

Forma e funzione evidenziano la qualità relazionale grazie ad una composizione dell'architettura variabile, adattabile, dinamica.

Sempre a contatto diretto con la memoria, l'ambiente si comprime e si dilata in una sequenza di spazi aperti, semichiusi e passaggi che stabiliscono una relazione biunivoca tra passato e futuro, tra interno ed esterno, tra edificio e paesaggio, tra spazio privato e spazio pubblico. La macchina funzionale diviene, così, una soglia a diverse scale: nell'open-space è di tipo urbano, richiamando i tratti delle frontalità su strada, sulle terrazze è di tipo pertinenziale, regolando le condizioni di vicinato.

All'esterno lo spazio fuori scala, quello rivelato oltre il muro, è controllato attraverso la partizione delle pavimentazioni, in grado di rafforzare le direzionalità suggerite dal contesto e dello skyline delle fabbriche circostanti.

Il Capannone 18 è il risultato di un

pensiero collettivo: un progetto condiviso con le aziende utilizzatrici che ne hanno da subito plasmato i contenuti. I principi di organizzazione generale del comparto, il funzionamento del quartiere, le attività del supercondominio fino al coordinamento degli spazi interni sono stati portati avanti sulla medesima piattaforma cooperativa, supportata dalla Società di Trasformazione Urbana e dal Comune di Reggio Emilia. Le aziende, diventate da subito partners progettuali, hanno potuto così insediarsi anche durante il cantiere nonostante le difficoltà causate dai lavori. Un approccio inedito di partenariato pubblico – privato che ha saputo coinvolgere anche la comunità in un progetto di riqualificazione urbana e culturale. Un progetto che ha innescato un meccanismo virtuoso auto-generativo nutrito dalla conoscenza, dalla storia, dalla qualità architettonica e dal principio di cooperazione tra i vari soggetti attuatori.





I FORNITORI

Impresa appaltatrice	Allodi
Strutture in legno	Xlam Dolomiti
Rivestimenti in policarbonato	Dott. Gallina
Rivestimenti in WPC	Tecnodeck
Pavimenti sopraelevati – strutture	JVP
Pavimenti sopraelevati - finitur	Ceramiche Caesar
Serramenti esterni	Idealser
Pareti attrezzate e arredo	Citterio
coibentazioni	Forlan Dibi
Impermeabilizzazioni	Lanzafame
Impianto aspirazione laboratori	Waldner
Impianti meccanici	Sinergo
Impianti elettrici e speciali	F.lli Scorpiniti impianti
Corpi illuminanti	Lucifero's
Opere in ferro	Sanguanini Mario
Ascensori	Shindler Group
Serramenti interni e porte REI	Novoform
Sistemi a Secco	Saint-Gobain Gyproc